

Clapena (1): e da una genealogia documentata del 1561 risulta che generò un figliuolo Teodoro, ricordato come Basileo e Despota, che finì esule in Terra d'Otranto, provincia dell'antico Regno di Napoli (2).

Di lui si ha qualche indizio in una canzone bulgara su Marko Kraljevich, la quale alludendo senza dubbio alla ricordata impresa di Castoria, dice che un altro eroe rapì la moglie ed il figlio di Marko (3): ma siccome di costui non si conosce alcun figlio (4), si deve trattare di un figlio di Elena e del suo primo marito Giovanni, portato dalla madre alle corti di Marko e di Balscia (dal quale ultimo come vedremo fu adottato per figlio ed erede).

Però è certo che questo figlio di Giovanni poi viveva alla corte di Tessaglia: perchè la cronaca di Epiro, dove dice che la Cesarissa andò dalla Valacchia a Giannina nel 1386, aggiunge al plurale « con gli Stefani » (5): e questo aggettivo che significa Corona, e che era prenome dinastico dei Nemagni (6), prova che oltre al fratello di Giovanni, cioè il predetto signore di Farsaglia, vi era pure un altro principe della Corona, che non può essere che un figlio di Giovanni (7).

Racconta in appresso il Calcondila che il sultano preparò una spedizione contro il Peloponneso, annunziando che doveva a tale scopo accamparsi in Focide e Tessaglia, ed elesse perciò a duce un Teodoro figlio del Basileo Giovanni: ma invece, entrato in Tessaglia, si impadronì di Domokos, che fu lasciata dal dinasta Cerneo, poi conquistò Farsaglia, che era dello stesso Cerneo, si avanzò e sottomise Zeitun e Neopatras, poi ottenne il dominio di Salona, ed infine irruppe nel Peloponneso (1393-1396) (8). Ma questo duce Teodoro, qui menzionato dal Calcondila, non può essere il Teodoro dell'imperatore bizantino Giovanni Paleologo

(1) Massarello, *op. cit.*, fol. 352 tg. gli dà cinque figli, ossia Elena, moglie di Teodoro Cantacuzeno, Costantino, Michele, Asanina, e Demetrio. — La *Geneologia* cit., p. 31, parla solo di Elena e dice che « Teodoro di Giorgio II Cathaguzeno hebbe Helena de Giovanni Paleologo Urione Signor di Farsalia ».

(2) Buonocore, *Storia* cit., loc. cit. — In detta opera ho aggiunto per mia opinione la data approssimativa del 1425, e seguendo altri autori ho dato al personaggio i titoli di *Bano* e *Despota*, ma poi, dopo uno studio più accurato, mi sono convinto che si tratta del titolo di *Basilus* (nella forma paleografica e poco intelligibile di *Ba'lius*): nè bisogna meravigliarsi della unione dei titoli di *Basileus* e di *Despota*, che corrispondono a due diverse dignità dell'Impero Bizantino, sia perchè si può trattare di titoli usati in epoche differenti, e sia perchè talora quei titoli si trovano adoperati vicendevolmente (Gittio, *op. cit.*: p. 30-31).

(3) Jagich, *Kraljevich Marko* cit. p. 453.

(4) Du Cange, *Historia* cit., p. 294-295.

(5) La *Epirotica*, nella vecchia edizione di Bonn, porta la frase *con Stefano* (p. 231); ma nella nuova di Aravantinos è corretto *coi Stefani* (Bees, *Contributo* cit., p. 236 b, n. 4).

(6) Grimaldi, *op. cit.*, p. 129 e 131 — Volaterranus, *Commentariorum Urbanorum Libri*, Roma 1506, fol. 547 sg. — Musachi, *Breve memoria de li discendenti de nostra Casa Musachi*, in Hopf, *Chroniques* cit., p. 312-313 — Jirecek, *Staat* cit., parte I p. 8 e parte IV p. 15.

(7) Infatti si noti che il predicato Stefano si dava ai principi che potevano portare la Corona (ossia già adulti): e se si toglie lo Stefano figlio cadetto di Simone, non resta che un figlio di Giovanni (come vedremo appresso).

(8) Chalcocondylas cit. pag. 67 sgg.